

POLITICA

Il super ammortamento e l'evasione funeraria

Scaricare: è questo il mantra di molti imprenditori e commercialisti. Scaricare ogni spesa totalmente. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare che si potesse arrivare a scaricare anche ciò che non è stato speso.

ROCCO
ARTIFONI
04-02-2016



Non sappiamo a chi sia venuta in mente una proposta così stupefacente, ma risulta con certezza che il Governo l'ha inserita nella Legge di stabilità per il 2016 e il Parlamento l'ha approvata. Stiamo parlando del cosiddetto "superammortamento", cioè una norma che consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di "scaricare" il 140% del costo dei beni strumentali acquistati. Quel 40% in eccesso, oltre a costituire un'incongruenza logica, costituisce sicuramente un regalo alle ditte, che su questa percentuale non pagheranno le imposte, poiché l'utile aziendale diminuirà di pari importo. Si tratta di una palese violazione del principio costituzionale di uguaglianza sostanziale e di ragionevolezza della legislazione. Per non parlare della prescrizione dell'art. 53 della Costituzione, laddove stabilisce che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Tra i "tutti" ci sono anche le società con Partiva IVA, la cui capacità contributiva viene alterata da una norma che farebbe inorridire qualsiasi matematico.

CALENDARIO

10
FEB

Preghiera
**Preghiera di inizio
Quaresima**
13.30 – Bergamo

12
FEB

Lezioni universitarie
**Corso di Società e
Storia del cristianesimo**
16.00 – Bergamo

12
FEB

Serata pubblica
**La Shoah: diamo un
futuro alla memoria**
20.30 – Roncallo Gaggio

◀ precedenti successivi ▶

CERCA

GALLERIE



VERSO LA
PASQUA



Qui c'è un'evidente ingiustizia, poiché vengono favorite oltre misura imprese e lavoratori autonomi, mentre i lavoratori dipendenti non possono nemmeno detrarre il costo dei libri o del trasporto scolastico per i figli. Il sistema fiscale italiano è squilibrato a favore delle società, che hanno la possibilità di pagare le imposte soltanto sugli utili, cioè sulla differenza tra ricavi e spese. Non è così per i lavoratori dipendenti, che pagano le tasse sui ricavi (cioè i redditi) con qualche limitata possibilità di deduzione o detrazione fiscale. Questo squilibrio spesso induce chi può, cioè chi ha un'impresa, a scaricare anche i costi personali o familiari (indetraibili) nel bilancio della società. Non solo: chi non ha questa possibilità di scaricare l'imponibile e l'IVA pagata facendo intestare la fattura alla ditta, è tentato di pagare in nero, cioè senza fattura, per evitare di pagare l'IVA. Si tratta evidentemente di un problema enorme, di imposte non versate sia dalle imprese, che deducono spese sostenute da altri, sia dai cittadini contribuenti, che non potendo detrarre nulla, scelgono di non farsi dare la ricevuta o lo scontrino da chi fornisce un servizio o un prodotto, causando un mancato introito all'erario.

Anche quando una spesa è detraibile, spesso il vantaggio fiscale viene ridotto da incomprensibili tetti dell'importo ammissibile. Un esempio è costituito dalle spese funerarie: con la legge di stabilità del 2016 finalmente è stato abolito il vincolo di parentela per poter usufruire della detrazione. Infatti fino allo scorso anno era prevista la detrazione del costo sostenuto per le spese funerarie soltanto per i parenti più prossimi del defunto. Il problema è che si può detrarre dal reddito il 19% della spesa fino a 1.550 euro. Dato che in realtà non esistono funerali che costano "soltanto" 1.550 euro, si può facilmente intuire quali trattative di possono instaurare per il saldo del costo ulteriore, visto che chi sostiene la spesa non ha alcun interesse a documentarla e chi fornisce il servizio può limitarsi ad emettere una fattura di 1.550 euro che dimostra una regolare fornitura del servizio funebre con un prezzo popolare per non approfittare dello stato di prostrazione di chi ha subito un lutto in famiglia.

Sono comportamenti che sono diventati quasi una norma e sono ben noti a tutti, ma finora si è fatto ben poco per contrastarli. Anzi, in diverse occasioni il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha dichiarato di voler tagliare alcune voci tra quelle attualmente detraibili per i contribuenti. Insomma, le intenzioni pare siano tali da andare nella direzione opposta ad un effettivo contrasto di interessi per cercare di ridurre l'evasione fiscale, che purtroppo è un comportamento ampiamente diffuso nel Paese.

Molte Fedi Sotto Lo Stesso Cielo

Per una convivialità delle differenze



Itinerari di Moltefedì 2016

Percorsi di approfondimento



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



Acli Service Bergamo

Il CAF (Centro di Assistenza Fiscale)
delle Acli di Bergamo

CAF Acli

Ci sono altre azioni utili che si potrebbero mettere in atto per contrastare l'evasione fiscale. Per esempio la riduzione dell'IVA renderebbe meno conveniente il pagamento in nero, compensando il minor gettito con maggiori entrate delle imposte sui redditi. L'IVA è stata introdotta in Italia nel 1972 con l'aliquota del 12%. In questi anni diversi Governi l'hanno aumentata fino ad arrivare al 22% attuale, con la minaccia di ulteriori aumenti fino al 25,5% attraverso le clausole di salvaguardia inserite nei recenti documenti di programmazione economico-finanziaria. È il caso di sottolineare che l'IVA è un'imposta proporzionale, che colpisce soprattutto i cittadini meno abbienti (per questo si dice che è regressiva), andando in direzione opposta a quanto indicato dal criterio della progressività costituzionale (art. 53).

Salvatore Scoca, relatore all'Assemblea Costituente proprio per l'art. 53, spiegò così la differenza tra imposte sui consumi (indirette) e quelle sui contribuenti (dirette): “i tributi indiretti attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi gravano maggiormente sulle classi meno abbienti; si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo che per una Costituzione come la nostra che vuole essere di equità sociale, fiscale e di solidarietà rappresenta una grave ingiustizia a danno delle classi più povere; questa ingiustizia deve essere eliminata in sede di accertamento del reddito globale personale, ciò significa che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività”.

Un suggerimento: in alcuni casi gli organi preposti verificano per i contribuenti sospetti la congruenza tra patrimonio posseduto e reddito dichiarato. Visto che l'Italia è ai vertici delle statistiche europee per la corruzione e per l'evasione delle imposte, forse sarebbe il caso di rendere obbligatorio l'ISEE per tutti i cittadini. In questo modo verrebbe stabilita con maggior attendibilità la capacità contributiva effettiva. A quel punto mafiosi, corrotti, evasori e prestanome farebbero molta più fatica a nascondersi o mimetizzarsi.

FONTE: <http://www.liberainformazione.org/>
(<http://www.liberainformazione.org/>)



CATEGORIA: POLITICA

TAGS: EVASIONE FISCALE